

Dal Museo di istruzione ed educazione al Museo della Geografia: recupero e patrimonializzazione dei beni geo-cartografici del Gabinetto di Geografia di Roma

Il presente elaborato risponde alla necessità di affrontare la questione relativa all'organizzazione della conoscenza in campo geografico e alla progettualità in atto per valorizzare il patrimonio geo-cartografico. Attraverso la combinazione di riflessioni teoriche e metodologiche utili a delineare azioni e sviluppare strumenti si illustreranno i processi efficaci ed efficienti attivati per la capitalizzazione e la valorizzazione del patrimonio geo-cartografico presente nella Sezione di Geografia. L'obiettivo è quello di creare uno scenario che possa soddisfare, una volta strutturato, i bisogni di una società in continua evoluzione che deve acquisire le competenze necessarie per rispondere alle sfide introdotte nell'organizzazione della conoscenza in modo da rivoluzionare e trasmettere l'istituzione museale, di carattere geografico. Ripensare e rimodulare in un tempo senza fine, idee e pensieri fondanti di una disciplina cardine, quale la Geografia, nella formazione delle giovani generazioni affinché esse stesse acquisiscano e facciano propri concetti basilari per affermarsi come «cittadini del mondo», questo è uno degli obiettivi portati avanti.

From the Museum of Education and Education to the Museum of Geography: recovery and enhancement of the geo-cartographic heritage of the Geography Cabinet of Rome

This paper addresses the question relating to the knowledge organization of the geographical field and the planning in progress to enhance the geo-cartographic heritage. The effective and efficient processes activated for the enhancement of the geo-cartographic heritage will be illustrated through the combination of theoretical and methodological ideas useful for outlining actions and developing tools. The goal is to create a scenario that can meet, once structured, the needs of a constantly evolving society that must acquire the skills necessary to respond to the challenges introduced in the organization of knowledge in order to revolutionize and transmit the institution's geographic museum. Rethinking and remodeling in a never-ending time, founding ideas and thoughts of a cardinal discipline, such as geography, in the formation of the younger generations so that they acquire and make their own basic concepts to establish themselves as «citizens of the world», this is one of the objectives carried on.

Del Museo de Educación y Educación al Museo de Geografía: recuperación y capitalización de los activos geo-cartográficos del Gabinete de Geografía de Roma

El presente trabajo responde a la necesidad de hacer frente a la cuestión de la organización de los saberes en ámbito geográfico y de los proyectos en marcha para valorizar el patrimonio geo-cartográfico. A través de la combinación de reflexiones teóricas y metodológicas útiles para delinear acciones y desarrollar instrumentos, se ilustrarán los procesos eficaces y eficientes puestos en marcha para la capitalización y la valoración del patrimonio geo-cartográfico conservado en la sección de geografía. El objetivo es el de proponer un marco que, una vez estructurado, pueda satisfacer las necesidades de una sociedad en continua evolución que tiene que adquirir las competencias necesarias para responder a los retos planteados en la organización de los saberes para revolucionar y transmitir la institución museística de carácter geográfico. Repensar y reorganizar, en un tiempo sin fin, ideas y pensamientos fundacionales de una disciplina capital en la formación de las jóvenes generaciones como es la geografía, para que ellas mismas adquieran y se adueñen de conceptos básicos para afirmarse como «ciudadanos del mundo»: este es uno de los objetivos perseguidos.

Parole chiave: beni geo-cartografici, organizzazione della conoscenza, Museo della Geografia, valorizzazione

Keywords: geo-cartographic heritage, knowledge organization, Museo della Geografia, enhancement

Palabras clave: patrimonio geo-cartográfico, organización del conocimiento, Museo della Geografia, valoración

Riccardo Morri, Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Lettere e Culture Moderne – riccardo.morri@uniroma1.it

Sandra Leonardi, Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Lettere e Culture Moderne – sandra.leonardi@uniroma1.it

Nota: sono da attribuire a Riccardo Morri i paragrafi 1 e Sandra Leonardi il paragrafo 2; il paragrafo 3 è frutto di una scrittura condivisa.



1. Dall'organizzazione della conoscenza al Museo della Geografia

L'attività di analisi e interpretazione delle fonti geo-cartografiche costituisce un veicolo di conoscenza delle metodologie utilizzate nello studio delle trasformazioni territoriali. Le dinamiche evolutive del territorio si possono fondare su uno studio diacronico della cartografia e sull'analisi delle documentazioni fotografiche da cui si può evincere ed evidenziare il cambiamento intercorso con il passare del tempo. Attraverso l'analisi e lo studio di carte storiche, plastici, globi e suppellettili geografiche (Almagià, 1920) in generale si acquisiscono nuove conoscenze che altrimenti rimarrebbero invisibili.

La cartografia, le fotografie, i globi, i plastici permettono di abbracciare il territorio per acquisirne una conoscenza completa e da quella conoscenza deriva la necessità di comprendere per pianificare, governare e controllare il territorio. Questo non solo sotto il profilo puramente geografico ma anche storico, economico, sociale e culturale. Attraverso l'analisi del passato è possibile ricongiungere elementi che sembravano disomogenei e scollegati¹.

Il recupero e l'attuale fase di valorizzazione del materiale geo-cartografico presente nella biblioteca di Geografia del Dipartimento di lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma, nella prospettiva di istituzione di un Museo della Geografia, vuole essere di supporto nella lettura e nella comprensione dei fenomeni spaziali, consentendo una più agevole e accurata analisi geografica relativamente alle dinamiche di utilizzo del territorio, alla fruizione dei beni presenti e alle trasformazioni che le società hanno attraversato nel tempo. Uno degli assi portanti delle azioni messe in campo da circa dieci anni² è quello di indurre e stimolare la produzione partecipata e condivisa di rappresentazioni e narrazioni originali e alternative, partendo da e diversamente organizzando le fonti e i materiali di archivio (Ritzenthaler 1993; Maggioli, 2011).

Tra gli obiettivi immediatamente ravvisabili in tale procedimento si può annoverare certamente la ferma convinzione di favorire la diffusione del sapere geografico per consentire di attivare processi di acquisizione della conoscenza di base indispensabile per il successo di politiche sociali (integrazione e cittadinanza europea) e ambientali (educazione ambientale), il cui fallimento spesso risiede anche nella mancanza di consapevolezza e sensibilità rispetto agli obiettivi proposti. Inoltre, mediante lo sviluppo della musealizzazione

si aspira a rendere più moderna e accattivante, e quindi efficace, la didattica ricorrendo a metodologie che consentano di coniugare percezione, conoscenza e interazione integrate con le tecniche dell'*edutainment* (fusione dei due concetti *education* ed *entertainment*) e del *learning by doing* (didattica esperienziale, apprendere attraverso il fare e mediante l'esperienza diretta), in una prospettiva di *lifelong learning*. L'obiettivo è rendere quindi il Museo della Geografia accessibile e fruibile al più ampio numero di utenti.

La proposta di realizzare il Museo della Geografia presso il Dipartimento di lettere e culture moderne della Sapienza, Università di Roma (di seguito Dip.) che dovrebbe essere la 21^a realtà museale afferente al polo museale universitario, fonda le sue basi sulle prerogative dettate dall'Unione rispetto al «triangolo della conoscenza: istruzione/ricerca/innovazione» (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2009) puntando su metodi innovativi basati sull'*inquiring-based learning*, conformemente alle linee governative nazionali, in virtù di quanto accade a livello internazionale e alla luce di quanto evidenziato dal Consiglio d'Europa il 12 maggio del 2009 ove si pone particolare attenzione all'istituzione e alla formazione per la crescita, l'inclusione e l'equità sociale.

Il progetto, il cui iter al momento è giunto alla fase preliminare di presentazione al Polo Museale della Sapienza per la sua approvazione, si inserisce a pieno titolo nel percorso di ricerca e di terza missione portato avanti dalla Sezione di Geografia in piena sincronia con il dipartimento di affere, amplificandone le ricadute e la fruibilità.

Come ormai ampiamente descritto in più pubblicazioni (Baldacci, 1962; Alaino, 1995; Maggioli e Morri, 2009), il materiale conservato nella Sezione di Geografia permette di spaziare tra diversi temi (geografici, storici, etnografici, sociali) e tematiche (storia coloniale, prima guerra mondiale, viaggi ed esplorazioni, ecc.) con differenti possibili campi di applicazione (Capuzzo, Maggioli e Morri, 2005; Maggioli, 2011; Leonardi, 2016 e 2019; De Filpo, 2020).

Uno degli obiettivi che si intendono perseguire è quello di accrescere la consapevolezza e la conoscenza della geografia e delle implicazioni che la geografia ha come modello di interpretazione e analisi dei fenomeni passati e presenti (Turco, 1988; Farinelli, 2003; Morri, 2019).

Seguendo le linee guida dettate dal MiBACT, le buone pratiche dell'accessibilità culturale, si ritiene fondamentale mettere a valore le dimensioni culturali, sociali e storiche del materiale iconografico e cartografico, promuovendone una

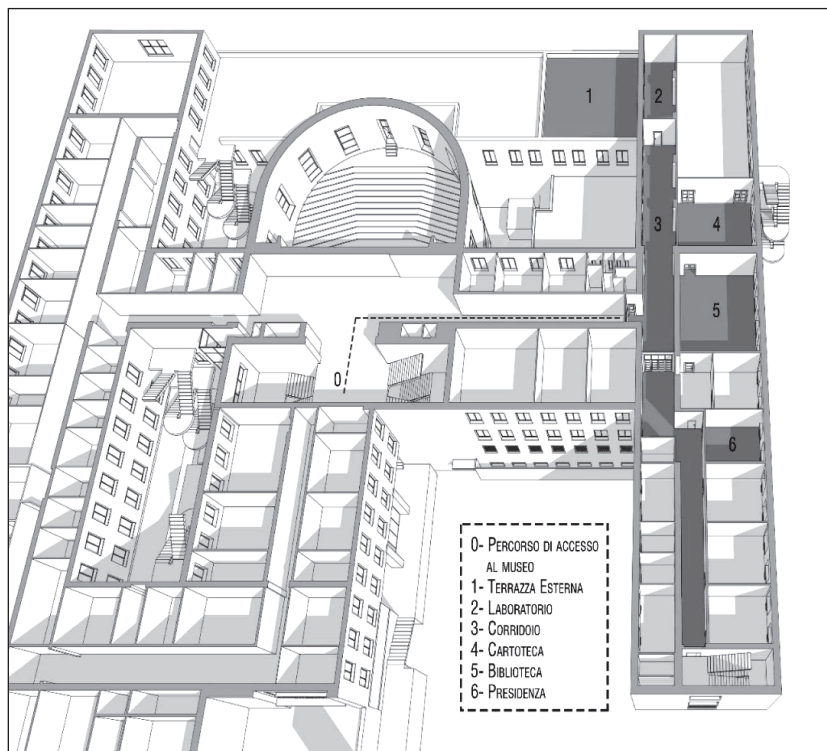


Fig. 1. Restituzione in 3D degli spazi che potrebbero ospitare l'allestimento del Museo della Geografia. Ipotesi allo studio nell'ambito della Convenzione tra Dipartimento di lettere e culture moderne e il Dipartimento di architettura e progetto, sotto la responsabilità scientifica di Andrea Grimandi
Fonte: realizzata da Noemi Cremonesini

fruizione consapevole che stimoli a prendere coscienza dei valori intrinseci di tali beni. Quel che si vuole realizzare è un progetto che trasformi i dati in informazione, l'informazione in conoscenza e la conoscenza in azione. Proprio con questa finalità, partendo dallo studio teorico e per rendere pratica la fruibilità del patrimonio geostorico e cartografico si punta a mettere in campo un allestimento di grande rilevanza che coniughi gli aspetti scientifici e metodologici per un'ampia fruibilità con le finalità intrinseche dei musei (Carolyn e De Torres, 1992; Basso Peresut, 1998). Da qui l'idea di dare libero sfogo alla creatività dopo le fasi di archiviazione, ricerca, conservazione e salvaguardia, per far arrivare la conoscenza geografica a un pubblico più ampio e diversificato che possa divenire quel punto di contatto tra ricerca scientifica e fruizione pubblica di un bene.

Tra le finalità delle singole azioni in fase di progettazione nella definizione della narrazione si è tenuto conto della necessità di aumentare e/o rafforzare le conoscenze, le capacità e le competenze degli utenti finali rispetto alle tematiche ambientali, alla conoscenza del territorio e delle tradizio-

ni, stimolandone comportamenti etici. Si intende favorire la partecipazione attiva e far acquisire le competenze chiave di cittadinanza: imparare ad imparare; progettare; comunicare; collaborare e partecipare, acquisendo e interpretando le diverse informazioni, mantenendo vive o suscitando spinte emancipatrici come l'entusiasmo, la curiosità intellettuale, la creatività, la spontaneità (MIUR, 2012).

2. L'idea del museo tra tradizione e innovazione

Le finalità del processo di organizzazione della conoscenza mediante la realizzazione del museo sono quelle di trasmettere competenze sociali e civiche relativamente a problemi ambientali, emergenze culturali e temi con ricaduta sulla società al fine di accrescere lo spirito d'iniziativa, di imprenditorialità e la consapevolezza culturale inerenti la conoscenza dei fenomeni e dei fatti geografici.

Per mettere in atto questi processi si farà ricorso ai beni culturali di carattere geografico del Dipartimento raccolti in oltre 100 anni di attività



scientifica e didattica della Sezione di Geografia, materiale che si riferisce non solo al territorio nazionale ed europeo ma varca i confini arrivando a coprire il territorio extraeuropeo.

Attraverso quanto conservato, quanto impresso nelle immagini e nelle cartografie, partendo dai temi più tipicamente geografici, è possibile, infatti, attivare quei processi utili a promuovere l'incontro tra sostenibilità ambientale, responsabilità individuale e diversità culturale. Mediante l'analisi e il confronto tra passato e presente è possibile accrescere conoscenze rispetto a temi di più ampio interesse europeo come, ad esempio, a quello di «glocalismo», cioè la necessità di innescare azioni su scala locale che abbiano ripercussioni su scala globale in ambito culturale, sociale, ambientale ecc., per promuovere una coscienza complessiva rispetto alle tematiche trattate.

Entrando nel dettaglio di quanto in corso e anticipando in questo contributo alcune delle intenzioni che si tramuteranno in realtà, è importante anche sottolineare che si intende mettere in campo e promuovere nuovi strumenti educativi mediante applicazioni strutturate secondo i vari livelli di conoscenza per poter condividere le esperienze e renderle disponibili al fine di aumentare la comprensione e la piena fruizione del «bene comune» (Scarpati, 2017).

Il Museo della Geografia in Sapienza conterà, secondo la progettazione, di due versioni, una *on*

site e l'altra virtuale. Il processo di musealizzazione *on site* consentirà di condividere materiali e ideare mostre tematiche con narrazioni dettate secondo il momento e l'esigenza. L'organizzazione di percorsi didattici sperimentali e l'attivazione di laboratori che hanno lo scopo non solo di accrescere le conoscenze personali di ogni singolo partecipante ma anche di avvicinare il mondo accademico alle persone, alle famiglie creando un ponte comunicativo utile per l'analisi degli effetti attesi nel medio e lungo periodo sono parte di quel processo museale che si basa sulla formazione esperienziale che trasforma un luogo in un neo-luogo (Basso Peressut, 2013, p. 168).

La fase di strutturazione e di proposta delle esperienze didattiche è stata avviata in occasione della prima edizione della Notte Europea della Geografia (aprile 2018) e da allora prosegue con continuità³, arricchita nell'anno accademico/scolastico 2019/2020 da un'esperienza di Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) per studenti della scuola secondaria di secondo grado (Partecipazione e beni territoriali comuni: patrimonializzazione dei beni dell'istituto Museo di Geografia) e saranno sicuramente ampliate anche mediante processi partecipativi e tramite incontri periodici e simulazioni laboratoriali per verificare il grado di apprezzamento ed eventualmente ricalibrare i contenuti (Huixian Lin, 2011).



Fig. 2. Esperienza didattica effettuata durante la prima Notte Europea della Geografia in Sapienza
Fonte: foto di Riccardo Morri

Il costituendo Museo ha già acquistato delle dotazioni tecnologiche, tanto per gli interventi di recupero, conservazione e digitalizzazione in *back-office* (armadio climatizzato, *scanner* e *plotter* A0, *hard disk* e *server* per l'archiviazione, *software* per la restituzione digitale in 3D), quanto per l'esposizione dei materiali e la loro consultazione interattiva (*lifetime table*, *totem*, *monitor* di 80 pollici). Tali strumenti tecnologicamente avanzati consentiranno di raccontare la geografia, il territorio, il paesaggio correlato ad altri ambiti e temi partendo dai beni geostorici e cartografici. Un percorso in parte multimediale che si snoda in un itinerario utile a far rivivere la costruzione del paesaggio, degli ambienti geografici e dei temi individuati attraverso l'installazione dei supporti tecnologicamente avanzati. Le tecnologie multimediali, infatti, forniscono un prezioso apporto per un migliore apprendimento e una diversa fruizione del bene culturale (Djindjian, 2007; Bonacini, 2011; Chiappesi, 2016).

Ispirandoci al *Jardin de Astronomie* di Valencia, è al vaglio l'ipotesi di introdurre un Giardino della Geografia, dotato di installazioni in scala 1:1 utili ad acquisire le conoscenze relative all'orientamento, all'alternanza delle stagioni, ai moti della terra ecc. Il giardino, in continuità e in relazione con oggetti quali le carte geografiche e gli atlanti, i globi tradizionali e gli strumenti conservati nella biblioteca, è ideato per rendere più facilmente comprensibile l'uso di strumenti e per rendere immediati concetti che non si apprendono con semplicità.

Il tutto sarà veicolato e ricordato dal sito che allo stato attuale raccoglie i risultati della ricerca ed è consultabile e fruibile apertamente secondo i parametri dell'*open source* condivisi con la politica di Ateneo. Nel museo virtuale, oltre alla galleria di immagini e descrizioni statiche si produrranno dei sub-progetti di supporto ai processi didattici e di divulgazione di informazioni relative al territorio attraverso la realizzazione di audiovisivi e laboratori e seminari destinati anche alla rete⁴. L'intenzione è quella di mettere in atto un progetto che integri azioni diverse finalizzate alla promozione, all'utilizzo e alla valorizzazione del patrimonio di riferimento attraverso la realizzazione di un catalogo virtuale (costituito da componenti *hardware* e *software* che permettono di gestire e presentare l'ampia varietà di materiali geografici). Contestualmente sono in fase di realizzazione, con il supporto di Sapienza Digital Library (<https://sbs.univroma1.it/sapienzadigitallibrary/>) due mostre virtuali che certamente non costituiscono una novità dal punto di vista dell'innovazione in

sé ma lo sono dal punto di vista applicativo nel settore geografico.

La proposta è una vera e propria sfida rispetto ai modelli tradizionali di archiviazione, catalogazione, valorizzazione e fruizione. Aprire un archivio, una biblioteca e renderli non solo consultabili alla comunità ma ampliare fortemente l'utenza mediante la realizzazione di un Museo è una sfida importante da raggiungere. Il grado di innovazione del progetto, infatti, tiene conto di quanto fin qui riportato e prevede: i) la sistematica disponibilità di informazioni sui beni sia attraverso l'incremento dei propri strumenti informativi, sia promuovendo protocolli di interoperabilità tra i sistemi di altri enti o *network*; ii) l'elaborazione di strumenti metodologici standard pienamente aderenti ai processi conoscitivi ma comunque orientati alla semplificazione dei flussi di produzione di informazioni; iii) la realizzazione di strumenti di gestione integrata per favorirne una corretta e ampia fruizione; iv) la valorizzazione dei beni attraverso la comunicazione e la promozione di eventi in accordo con altre istituzioni presenti sul territorio e in ambito internazionale in un piano di gestione economicamente compatibile; v) la gestione innovativa degli strumenti di comunicazione web indirizzati alla trasparenza, alla piena accessibilità dei contenuti e dei servizi realizzati; vi) la riqualificazione degli spazi per servire meglio le esigenze della conservazione, della consultazione degli archivi e della funzionalità interna dei servizi.

La visione è legata ai processi e alle forme visive e queste, negli ultimi tempi, sono state investite da profonde innovazioni. Non soltanto le nuove tecnologie hanno originato prodotti visivi prima inesistenti, ma le semplici immagini riconquistano un ruolo primario nella ricerca sulle relazioni tra genere umano e territorio. Con l'inserimento delle nuove tecnologie sono nate nuove forme di fruizione che permettono nuovi approcci di ricerca, aprendo scenari prima inimmaginabili. Se da sempre la Geografia ha utilizzato il disegno e la cartografia quale linguaggio peculiare, ora anche mediante la tecnologia hanno assunto un ruolo epistemologico riconosciuto. I mutamenti nella comunicazione e nella tecnologia (rappresentate ad esempio dai cellulari, *tablet devices*, *app* ecc.) determinano mutamenti nelle menti umane e nella percezione del territorio (Greenfield, 2014) così come, di converso, in un rapporto bidirezionale, gli attuali mutamenti del territorio determinano mutamenti nella comunicazione stessa. Il supporto delle tecnologie interattive, proprio perché trasformano gli utenti in attori, sono in grado di



coinvolgere e divertire abbattendo la barriera tra insegnante/comunicatore, che si impone come leader di conoscenza, e allievo, che riceve l'informazione. Ciò dovrebbe condurre ad auspicabili miglioramenti in termini di apprendimento, memorizzazione e fiducia. Inoltre, nell'epoca dei *tablet devices*, degli *smartphones* e molti altri prodotti *touch-based*, le persone sono sempre più portate a toccare direttamente le superfici tecnologiche per l'interazione con vari contenuti digitali. Infatti il contatto diretto con il contenuto multimediale consente accesso immediato, e garanzia di una fruizione intuitiva e semplice.

In risposta a questa esigenza la realizzazione di contenuti evinti dal materiale geo-storico e cartografico leggibili attraverso una *Lifetime table* che si basa su più tocchi, poiché il *display* consente più punti di contatto, consentiranno a uno stesso utente di selezionare molteplici contenuti per fruirli contemporaneamente, potendo altresì utilizzare detto strumento assieme ad altri utenti. In tal modo, ognuno può avere lo spazio per vivere la propria esperienza individuale in contemporanea agli altri oppure in condivisione con gli altri. Ma non solo, il *multi-touch* offre anche maggiori potenzialità d'interazione, poiché con *gestures* differenti, ovvero combinazioni di tocchi, l'utente può svolgere azioni di vario tipo nei confronti del contenuto, non più limitandosi alla semplice selezione (Knowles, Westerveld, Strom, 2015). In questo modo si recupera il passato utilizzando le tecnologie all'avanguardia proiettate nel futuro.

3. Rappresentare, conoscere, educare

Con la progettazione del Museo della Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne della Sapienza Università di Roma si intende rispondere alla necessità di organizzazione della conoscenza in ambito geografico avvalendosi di strumenti dell'*information technology* e nel solco degli scenari prefigurati dalla *new geography* (Godchild, 2009; Hudson-Smith e altri, 2009; Rana, Joliveau, 2009; Wilson, Graham, 2013; Wen, 2013; Alaimo e altri, 2015). Si mira a coniugare la riflessione teorico-metodologica con la definizione di azioni e la messa a punto di strumenti per avviare e concludere con successo processi efficaci ed efficienti di patrimonializzazione e valorizzazione del patrimonio geo-cartografico diffuso, con l'obiettivo di realizzare uno scenario museale evoluto rispetto al patrimonio conservato. Nello specifico si vuole contribuire a soddisfare i nuovi bisogni di una società in continuo mutamento

acquisendo le competenze necessarie per rispondere alle sfide poste nel campo dell'organizzazione della conoscenza in modo da rivoluzionare e traghettare l'istituzione museale, di carattere geografico, dal '900 alla contemporaneità (Leonardi, 2019; Donadelli, Gallanti, 2020).

La assai ridotta presenza di esperienze di successo nel campo delle istituzioni museali geografiche in tutto il mondo (Donadelli e altri, 2018), rendono ineluttabile il perseguimento dell'obiettivo di rendere fruibile e accessibile tanto i beni geo-cartografici quanto la conoscenza del mondo e dei suoi meccanismi di funzionamento che questa specifica forma di sapere consente, in prospettiva sia diacronica sia sincronica. L'idea di museo è intesa come luogo di ricerca e di innovazione, nella consapevolezza che la costruzione di una cittadinanza scientifica diffusa risponde a una domanda di democratizzazione tuttora non pienamente accolta e soddisfatta.

La dimensione multisensoriale data alla realizzazione del progetto museale non rappresenta una semplice appendice integrativa di museo tra-



Fig. 3. Locandina del neo costituendo Museo
Fonte: foto di Claudio Cascioli e Andrea White

dizionale, ma è una vera e propria rivoluzione dei processi di conservazione, valorizzazione e divulgazione dei beni culturali in esso contenuti. La musealizzazione, arricchita da suoni, immagini statiche e in movimento, con il loro carico di significati e di emozioni, consente di scomporre il territorio nei diversi aspetti simbolici, identitari, semantici e strutturali e di ricostruire la visione del mondo geografico.

Con la realizzazione di quanto fin qui esposto, è ferma intenzione raggiungere un obiettivo partecipativo: consentire l'accesso pubblico a parti del materiale geografico altrimenti inaccessibile o non fruibile nell'immediatezza, attraverso percorsi e processi studiati appositamente per la valorizzazione del patrimonio e della disciplina.

L'installazione, il percorso e il *concept* museale fanno riferimento a elementi geografici, elementi costruiti dall'uomo, o rappresentazioni astratte, il tutto concepito affinché si possa perseguire l'obiettivo legato all'accessibilità del patrimonio culturale che costituisce oggi uno degli obiettivi imprescindibili per chi si occupa di didattica e di beni culturali. Il patrimonio geostorico e cartografico è un tesoro inesauribile se si sperimentano i molteplici punti di vista da cui osservarne l'infinita bellezza dei paesaggi e dei fenomeni e fatti geografici. Il percorso guiderà alla conoscenza e all'approfondimento del mondo geografico. Dopo la prima fase di studio e ricerca che ha consentito la ricognizione del materiale presente e che, per ovvie ragioni, non si è ancora conclusa, si sta procedendo con l'organizzazione dello spazio mediante la progettazione architettonica che condurrà alla realizzazione di installazioni museali appositamente studiate per integrare il sapere puramente geografico con elementi di fisica e di astronomia, consentendo di acquisire, attraverso le modalità di *edutainment*, i principi dell'orientamento e le basi della cartografia. Il percorso proseguirà con la possibilità di interrogare il catalogo virtuale attraverso una *Lifetime table* e l'interrogazione di documenti ai quali saranno applicati *tool* geocartografici che allo stato attuale risultano essere applicati a opere d'arte, *storymap* e *storytelling*.

Uno degli assi portanti è quello di investire le rappresentazioni e le narrazioni di contenuti visuali utili alla produzione di nuove forme di descrizione dello spazio, con particolare riguardo all'utilizzo degli strumenti visivi nella ricerca geografica. Infatti, il progetto nasce dalla convinzione che l'uso di metodologie visuali aumenta le possibilità della ricerca empirica di tipo convenzionale, producendo informazioni di tipo diffe-

rente rispetto ai normali metodi di indagine. Le tecnologie, trasformando l'esperienza museale e artistica in fruizione dinamica, coinvolgente, emozionale e altamente suggestiva, diventano potenti strumenti di comunicazione, informazione, intrattenimento ed *edutainment*. La proposta non si limita a fondere spettacolarità, interattività e poli-sensorialità, ma si spinge verso forme diverse, finalizzate a trasferire le conoscenze geografiche nel rispetto di criteri didattici ormai noti (Leonardi, Spagnuoli, 2015; Giorda e Zanolin, 2019; De Vecchis e altri, 2020) in cui l'apprendimento viene stimolato mediante il divertimento e il gioco, formula molto efficace nelle discipline ad alto contenuto mnemonico, come Storia, Geografia e Scienze; integrazione e attivazione di percorsi mediante l'utilizzo di linguaggi differenti, stimolando nell'utente un'attenta osservazione e lettura dei fenomeni e dei fatti geografici nella realtà quotidiana; coinvolgimento attivo dell'utente, il cosiddetto *learning by doing*, o didattica esperienziale ovvero l'apprendimento attraverso il fare e mediante l'esperienza diretta (Leonardi, Spagnuolo, 2015).

Educare, insegnare, formare sono tre verbi estremamente importanti, che si rifanno a una tematica alquanto complessa, quella della didattica e dei metodi di insegnamento più efficaci e che verranno messi in relazione trasversale con altri tre verbi: rappresentare, conoscere, educare.

In una società in costante trasformazione tecnologica, dove le generazioni più giovani vengono definite nativi digitali, *millennials* o generazione Z, risulta fondamentale ridefinire gli strumenti di insegnamento e comunicazione. Da qui la necessità si espande anche in riferimento alla didattica più in generale, riferita a ogni tipo di utenza e a più obiettivi (insegnamento, addestramento ecc.). Dispositivi tecnologici ed informatici di ogni tipo (*computers, tablet devices, smartphones* ecc.) permeano sempre di più le nostre vite. Sicuramente i più giovani costituiscono il *target* principale e quindi i primi interlocutori di nuovi metodi della didattica. Trasmettere dunque contenuti attraverso tali tecnologie significa parlare lo stesso linguaggio degli interlocutori, riuscendo così ad acquistarne la stima e l'attenzione, risultando loro maggiormente credibili.

Al di là dei luoghi didattici privilegiati, quali scuole, esistono una moltitudine di spazi formativi all'interno di enti ed organismi di vario tipo, quali musei, centri di formazione, associazioni sportive e molto altro ancora. Proprio in questi ambienti viene spesso applicato un metodo di insegnamento secondo il quale la percezione per



gli utenti sia di svago e divertimento, ma non per questo veicolo di informazioni meno efficaci e di minore valore formativo.

Riferimenti bibliografici

- Alaimo Angela e altri (a cura di) (2015), *Geografie di oggi. Metodi e strategie tra ricerca e didattica*, Milano, Franco Angeli.
- Almagià Roberto (1920), *Giuseppe Dalla Vedova*, in «Bollettino della Reale Società geografica italiana», 1, pp. 31-50.
- Baldacci Osvaldo (1962), *Roberto Almagià (1884-1962)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 3, pp. 257-273.
- Basso Peressut Luca (2013), *L'architettura del Museo tra cattedrale e vetrina*, in Francesca Lanz (a cura di), *Lecture di interni*, Milano, FrancoAngeli, pp. 163-170.
- Basso Peressut Luca (1998), *Musei per la scienza. Spazi e luoghi dell'espone scientifico e tecnico*, Milano, Lybra immagine.
- Bondesan Aldino (a cura di) (1995), *Il Dipartimento di Geografia «G. Morandini» 1992-1995*, Padova, Dipartimento di Geografia.
- Bonacini Elisa (2011), Nuove tecnologie per la fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale, Roma, Aracne.
- Capuzzo Ester, Marco Maggioli e Riccardo Morri (2005), *Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 2, pp. 5-21.
- Chiappesi Marco (2016), *Musei virtuali e inclusione sociale*, in «Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione», 1, pp. 1-15.
- De Filipo Monica (2020), *I beni geocartografici dell'istituendo Museo di geografia della Sapienza: da strumenti d'uso a beni culturali*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, pp. 55-71.
- De Vecchis Gino, Daniela Pasquinelli d'Allegra e Cristiano Pesaresi (2020), *Didattica della geografia*, Torino, Utet.
- Djindjian Francois (2007), *The Virtual Museum: an Introduction*, in «Archeologia e Calcolatori, Supplemento n. 1», pp. 9-14.
- Donadelli Giovanni e altri (2018), *Il primo museo geografico universitario si presenta: nasce a Padova il Museo di Geografia*, in «Ambiente Società Territorio», 2, pp. 14-19.
- Donadelli Giovanni e Chiara Gallanti (2020), *Da patrimonio ereditato a comunità. Il caso del Museo di Geografia dell'Università di Padova*, in «Ambiente Società Territorio», 1-2, pp. 53-57.
- Farinelli Franco (2003), *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi.
- Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea (2009), <http://www.birtt.it/public/archivio/filetiny//Gazzetta-ufficiale-Unione-europea-C-302-3.pdf> (ultimo accesso: 07.V.2020).
- Goodchild Michael (2009), *NeoGeography and the Nature of Geographic Expertise*, in «Journal of Location Based Services», 3/2, pp. 82-96.
- Giorda Cristiano e Giacomo Zanolin (a cura di) (2019), *Idee geografiche per educare al mondo*, Milano, Franco Angeli.
- Greenfield Susan (2014), *Mind Change. How Digital Technologies are Leaving Their Mark on Our Brains*, London, Rider.
- Hudson-Smith Andrew e altri (2009), *NeoGeography and Web 2.0: Concepts, Tools and Applications*, in «Journal of Location Based Services», 3(2), pp. 118-145.
- Huixian Jiang e Lin Guangfa (2011), *The Design and Application of Geography Experimental Simulation Platform in 2011 6th International Conference on Computer Science & Education (ICCSE)*, Piscataway, IEEE, pp. 1246-1250.
- Knowles Anne Kelly, Levi Westerveld e Laura Strom (2015), *Inductive Visualization: A Humanistic Alternative to GIS*, in «Geo-Humanities», 1/2, pp. 233-265.
- Leonardi Sandra (2016), *Le lastre fotografiche in vetro. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-cartografiche*, Roma, Nuova cultura.
- Leonardi Sandra (2019), *Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici*, in «Geotema», 58, pp. 172-178.
- Leonardi Sandra e Francesca Spagnuolo (2015), *Il contributo della Geografia alla conoscenza delle tipicità agroalimentari*, in «Ambiente Società Territorio», 2-3, pp. 16-20.
- Lin Wen (2013), *Situating Performative Neogeography: Tracing, Mapping, and Performing «Everyone's East Lake»*, in «Environment and Planning A: Economy and Space», 45/1, pp. 37-54.
- Maggioli Marco e Riccardo Morri (2009), *Per una rete dei laboratori universitari di geografia: riflessioni e proposte*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Dalla mappa al GIS. Atti del secondo seminario di studi storico-cartografici Roma, 23-24 giugno 2008*, Genova, Brigati, pp. 153-167.
- Maggioli Marco (a cura di) (2011), *La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazioni*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia, numero monografico», 1, pp. 7-14.
- MIUR (2012), *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/> (ultimo accesso: 07.V.2020).
- Morri Riccardo (2019), *L'ordine geografico del mondo e l'organizzazione della conoscenza*, in Daniela De Angelis (a cura di), *Novella Galeazzi (1919-2004) e i due quadri del MIUR*, Roma, Emigili Editore, pp. 24-28.
- Rana Sanjay e Thierry Joliveau (2009), *NeoGeography: An Extension of Mainstream Geography for Everyone Made by Everyone?*, in «Journal of Location Based Services - Special Issue: Neo-Geography», 3/2, pp. 75-81.
- Rose Carolyn L. e Amparo R. de Torres (a cura di) (1992), *Storage of Natural History Collections: Ideas and Practical Solutions*, Pittsburgh, Society for the Preservation of Natural History Collections, pp. 155-156.
- Ritzenthaler, Mary Lynn (1993), *Preserving Archives and Manuscripts*, Chicago, Society of American Archivists.
- Scarpati Dario (2017), *Ideazione, progettazione e realizzazione di sistemi integrati funzionali alla fruizione ampliata dei luoghi della cultura*, in Gabriella Cetorelli e Manuel Roberto Guido (a cura di), *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità. Proposte, interventi, itinerari per l'accoglienza ai beni storico-artistici e alle strutture turistiche*, Roma, Mibact, pp. 91-96.
- Turco Angelo (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli.
- Wilson Matthew e Mark Graham (2013), *NeoGeography and Volunteered Geographic Information: a Conversation with Michael Goodchild and Adrew Turner*, in «Environment and Planning A: Economy and Space», 45, pp. 10-18. <https://sbs.uniroma1.it/sapienzadigitallibrary/>, ultimo accesso: 7.VI.2020.

Note

¹ Considerazione questa da estendersi anche in una dimensione di positiva autoreferenzialità per quanto concerne la storia della geografia e del suo insegnamento, come premesso e approfondito nell'introduzione al presente volume, cui si rimanda.

² È del 2008 il primo finanziamento di Ateneo, su progetto di Marco Maggioli, dal titolo *Laboratorio per il restauro e la valorizzazione, a scopo scientifico, del materiale fotografico antico posseduto*



dal Dipartimento AGEMUS (Bando Finanziamento acquisizione di medie e grandi attrezzature scientifiche, Resp. Scientifico Paolo Di Giovine), sul quale negli anni si sono innestati altri percorsi di studio, recupero e valorizzazione: (01/12/2012 - 30/11/2014) *Geografia visuale: le trasformazioni territoriali attraverso l'uso e l'interpretazione delle fonti archivistico-fotografiche* (Assegno di ricerca, Resp. Scientifico Gino De Vecchis); (2014) *Multidimensional Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation - MAGISTER* (Bando Finanziamento acquisizione di medie e grandi attrezzature scientifiche, Resp. Paolo Di Giovine); (11/2015 - 04/2018) *MAGISTER - Multidimensional Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation* (Avviso pubblico relativo a Progetti di ricerca presentati da Università e centri di ricerca - lr 13/2008 della Regione Lazio, Resp. Gino De Vecchis - Giovanni Paoloni); (2020-2023), *Sentieri di «Sapienza»: costruire una rete di archivi digitali della ricerca umanistica in Sapienza* (Bando Finanziamento acquisizione di medie e grandi attrezzature scientifiche, Resp. Francesco Camia). Coerentemente e in conseguenza di tali percorsi, il 22 gennaio 2018 il Consiglio del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche (poi confluito nel novembre dello stesso anno nel Dipartimento di Lettere e Culture moderne) ha approvato

all'unanimità la richiesta al Magnifico Rettore di istituzione del Museo di Geografia.

³ «Il mestiere del geografo» - Notte Europea della Geografia (6 aprile 2018); «Gli strumenti del geografo» - Anno Europeo del Patrimonio Culturale (10-24 novembre 2018); «I Colori della geografia» - Notte Europea della Geografia (5 aprile 2019); «Alla Scoperta della Geografia. Viaggio tra Scienza e Arte», Avviso pubblico Eureka! Roma 2019 finanziato da Roma Capitale con l'obiettivo di diffondere la cultura scientifica presso la società civile; Maggio Museale 2019, iniziativa del Polo Museale Sapienza; «Io figlio del mondo», attività di integrazione all'offerta didattica dell'Istituto comprensivo «Filippo Smaldone» di Roma, a.s. 2019/2020; «Geografie da ascoltare», Giornata internazionale dei musei 2020, in collaborazione con il Polo Museale Sapienza; laboratori didattici e visite guidate in risposta a specifiche richieste di istituti scolastici.

⁴ Tale intenzione non nasce in funzione dell'emergenza COVID-19, in quanto già prevista proprio in ragione di quei linguaggi necessariamente da aggiornare per raggiungere un'utenza che altrimenti non si riuscirebbe a «catturare», ma certamente il periodo di distanziamento sociale ha contribuito a ragionare sulla necessità di attuare alternativi processi di fruizione.

